



La conservazione della natura e in particolare della biodiversità vegetale è uno dei principali obiettivi dei giardini botanici. Una delle strategie adottate dai giardini stessi per espletare questa funzione è la sensibilizzazione di un pubblico il più vasto possibile, dalle scolaresche ai gruppi di turisti, al singolo visitatore. La divulgazione ad ampia scala delle problematiche legate alla tutela delle specie e degli ambienti minacciati è infatti una tappa importante da non trascurare nel quadro della strategia globale della salvaguardia della biodiversità vegetale; questa infatti dipende principalmente dal comportamento rispettoso dei cittadini verso le specie sensibili e verso gli ambienti che le ospitano. I giardini botanici sono ormai diventati una presenza molto importante sul territorio, non solo in quanto scrigno di una biodiversità vegetale di eccezionale importanza, ma anche perché chiamati a svolgere una complessa serie di compiti che vanno ben al di là di quelli per cui sono stati storicamente istituiti.

Nel Medioevo i Giardini dei Semplici avevano lo scopo di coltivare, studiare e indicare i modi di utilizzo delle piante officinali. Nel Rinascimento alcune Università italiane si dotarono di Orti Botanici che divennero insostituibili centri di ricerca per la botanica sistematica, la medicina e l'alimentazione, oltre che per promuovere la conoscenza delle nuove specie arrivate dai territori allora esplorati.

Nel più recente passato hanno offerto la possibilità di conoscere e apprezzare, anche solo dal punto di

vista estetico, la flora locale o, molto spesso, quella esotica proveniente da paesi lontani. Oggi sono impegnati sul fronte dell'educazione rivolta al pubblico, della didattica per le scuole di ogni livello, della formazione degli insegnanti, della ricerca e della divulgazione.



---

1: "Semplici": termine con cui erano indicati i medicamenti ricavati dai vegetali.

---

Si affiancano così, alle finalità educative e divulgative, anche quelle scientifiche e conservative. I giardini botanici diventano allora luogo in cui è possibile osservare la flora nelle sue complesse relazioni ecologiche e al tempo stesso creare raccolte di specie rare, in pericolo e autoctone. Intensa è l'attività di studio e ricerca nei campi dell'etnobotanica, dell'aggiornamento tassonomico, del rilevamento dei cambiamenti climatici tramite l'osservazione dei vegetali, del monitoraggio delle specie infestanti. In particolare i Giardini Botanici Alpini sono per lo più dedicati ad ambienti naturali di grande importanza, di elevata biodiversità ma anche estremamente fragili e in pericolo di degrado e scomparsa, sia come risultato indiretto della presenza umana sul pianeta (es. effetto serra, inquinamento), che per quella diretta dell'occupazione di sempre nuovi spazi con conseguente distruzione degli habitat naturali.

Il Giardino Botanico Alpino "Giangio Lorenzoni" è diventato quindi nel tempo una tappa obbligatoria per i frequentatori del Cansiglio in quanto il contatto diretto con una molteplicità di ambienti naturali diversi è il mezzo indispensabile per la conoscenza del diversificato patrimonio ecologico. Da non trascurare poi la funzione del Giardino come sostegno al turismo in generale e a quello naturalistico in particolare. Infatti, se negli anni passati i visitatori erano attratti per lo più dalla possibilità di passare una piacevole giornata in foresta, ora sono sempre più numerosi quelli che, in famiglie o gruppi organizzati, vengono per frequentare i sentieri naturalistici, visitare il Museo Etnografico, quello Naturalistico o il Giardino Botanico, mentre numerose scuole e associazioni utilizzano ogni anno i servizi del Centro di Educazione Naturalistica "C.E.N. Vallorch" di Veneto Agricoltura.